

[IL CREDITO]

Npl, smaltimento a buon punto ora tocca agli "unlikely to pay" per ridurli serve una strategia

DOPO I NON PERFORMING LOANS IL LAVORO SI SPOSTA SUI MENO ALLARMANTI UTP. «TRANSARE CON IL RETAIL, VALUTARE CASO PER CASO CON LE IMPRESE», LA LINEA DI MARCO PRESENTI, STUDIO LA SCALA, CHE HA CREATO UNA SOCIETÀ CON CERVED

Milano

«Il sistema bancario non è più in una situazione allarmante come si registrava fino a qualche trimestre fa, ma i crediti deteriorati non sono spariti. Si sono spostati nei portafogli degli investitori e il lavoro di smaltimento è appena iniziato». Marco Presenti, senior partner di La Scala Società tra Avvocati, studio legale specializzato proprio nel recupero dei crediti in malus (56mila posizioni gestite nel 2017 da un team di 180 professionisti e 100 persone di staff, per un controvalore di 5,7 miliardi di euro), vede il bicchiere pieno a metà.

La svolta ha preso il via nel 2017, quando i non performing loans (cioè il totale di tutti i crediti divenuti difficili da recuperare) in pancia agli istituti italiani sono passati da 324 a 264 miliardi di euro. Merito del convergere di due fattori: da una parte l'arrivo nella Penisola di operatori specializzati in questi investimenti, dall'altra una maggiore disponibilità delle banche rispetto al pas-

sato a prendere atto nei bilanci delle svalutazioni sui crediti. E lo smaltimento delle tossine sta proseguendo nel 2018: fin qui vi sono state cessioni di crediti deteriorati per circa 40 miliardi di euro e Pwc stima che si possa arrivare a chiudere l'anno con accordi per 70 miliardi. «Lo scenario sta evolvendo in direzione positiva per il nostro Paese, considerato il valore che le banche svolgono per la crescita economica», commenta Presenti. Ricordando che intanto tende a calare la generazione di nuovi crediti deteriorati, complice la ripresa (seppur debole) economica in atto. «Però non è il caso di abbassare la guardia: la fase gestionale, di lavorazione degli Npl da parte degli investitori e dei servicer per favorirne il più possibile il recupero è ancora agli inizi».

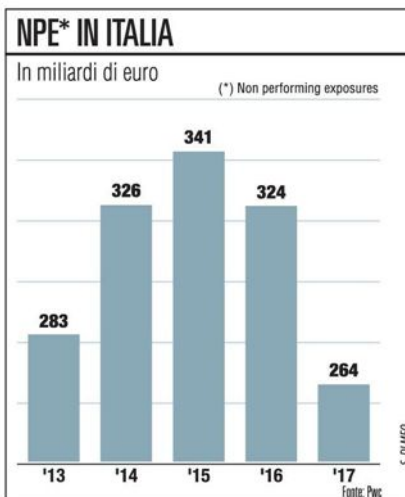
Intanto l'attenzione del mercato si va concentrando sugli Utp (unlikely to pay), cioè i crediti per i quali la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie: «Sono crediti meno compromessi degli Npl, per cui intervenire in questa fase può alzare le percentuali di recupero». Come avviene la gestione degli Utp? «Per la componente retail si cercano di privilegiare le soluzioni stragiudiziali, ricorrendo al tribunale solo quando le prime

non producono i risultati sperati». Per gli Utp che fanno capo alle aziende invece «è meglio esaminare ogni singola situazione cercando, anche in collaborazione con l'imprenditore, di trovare una soluzione che soddisfi in parte tutti».

In questa direzione l'intervento di un consulente legale specializzato diventa fondamentale. Ed è così che si spiega la scelta di La Scala, che nei mesi scorsi ha raggiunto un accordo con Cerved (società specializzata nell'analisi del rischio credito, nonché nel business del credit management) dando vita a un nuovo studio legale specializzato, nella forma di società tra avvocati (si chiama "La Scala Cerved sta"), attivo proprio nella gestione giudiziale e stragiudiziale dei crediti di origine bancaria. «È la prima volta che uno studio legale e una società uniscono le forze per affrontare questo mercato», rivendica Presenti, che è anche ad della nuova società. «Una scelta che abbiamo fatto convinti del fatto che il recupero dei crediti in malus possa essere tanto più forte, quanto più si è in grado di tenere insieme competenze legali e ottica di business». (l.d.o.)



Marco Presenti, senior partner di La Scala Società tra Avvocati, studio legale specializzato proprio nel recupero dei crediti in malus (56mila posizioni nel 2017)



Peso: 25%